

Pubblicazione: 14-03-1999, STAMPA, TORINO, pag.37
14-03-1999, STAMPA, TORINO, pag.37
Sezione: Cronaca di Torino
Autore: ACCOSSATO MARCO, BERGAMINI NADIA

Le cartelle cliniche della donna morta saranno inviate all'Istituto Superiore di Sanita' Mucca pazza, stop all'autopsia "Esame troppo pericoloso"

Impossibile l'autopsia per la donna di 57 anni stroncata sei giorni fa all'ospedale Giovanni Bosco dal morbo di Creutzfeld-Jakob. Secondo le disposizioni del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello e dell'assessore regionale alla Sanita', Antonio D'Ambrosio, la salma avrebbe dovuto essere trasportata ieri mattina a Biella per l'esame necroscopico in una sala settoria attrezzata per le indagini ad alto rischio di contagio. Ma la burocrazia e le conseguenze dei ritardi dei giorni scorsi (l'ospedale torinese si e' rifiutato subito di procedere all'esame necroscopico proprio a causa di questo rischio) hanno bloccato la procedura: "Serviva l'autorizzazione dal servizio di Igiene pubblica per trasferire la salma - spiega il dottor Giovanni RISSONE, direttore generale dell'Asl 4 -, serviva una cassa speciale per contenerla, era indispensabile una "preparazione" particolare del corpo conservato in cella frigorifera per affrontare di nuovo la temperatura normale". E serviva, soprattutto quella sala speciale, in grado di garantire il massimo della sicurezza al medico legale: il che, secondo il magistrato torinese, non e' garantito a Biella come in alcun ospedale piemontese. Troppi nullaosta, troppe incertezze, per un sabato mattina. Si e' pensato di rinviare l'esame necroscopico di altri due giorni, fino a domani: "Ma a quel punto - precisa RISSONE - sarebbe stato troppo tardi per una analisi affidabile". Quindi il procuratore aggiunto presso la pretura ha scelto un'altra strada: ha incaricato della consulenza tecnica sulla morte della donna l'Istituto Superiore di Sanita' a Roma, concedendo nel frattempo il via libera ai funerali. La cerimonia e' fissata per martedi' pomeriggio. "Encefalopatia spongiforme", dice il referto dell'ospedale, consegnato in procura. Che cosa abbia scatenato questo morbo dovra' a questo punto scoprirlo l'Istituto Superiore di Sanita', sulla base non piu' del previsto esame dei tessuti cerebrali, ma dalle cartelle cliniche e dagli esiti degli esami effettuati al Giovanni Bosco, durante il ricovero da gennaio a martedi' scorso, quando la donna era ancora in vita, e durante il coma profondo. E' iniziato presto, ieri, il quinto giorno di una vicenda per cui e' stata persino chiesta consulenza medica a Roma. Per improvvisare una soluzione-lampo ai nuovi ostacoli, i famigliari della donna, assieme al direttore sanitario dell'Asl 4, Giulio Fornero, si sono recati in procura dal pm Guariniello. Incontro definitivo: "Non ci sono le condizioni di sicurezza per il trasferimento e l'esame della salma", e' stato il verdetto. Via libera alle esequie. La parola passa all'Istituto Superiore di Sanita'. Marco Accossato Nadia Bergamini